

Giorgio Chiodi

La vera prevenzione. Seconda edizione rivista

Proprietà letteraria riservata

© Giorgio Chiodi

© 2017 Phasar Edizioni, Firenze.

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Niccolò Ferrarese

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-456-1

Giorgio Chiodi

La vera prevenzione

Seconda edizione rivista

Phasar Edizioni

DOVEROSO PREAMBOLO

Prima di affrontare questo poco benevolo lavoro sui limiti della medicina in cui in tanti abbiamo creduto e in troppi credono ancora, pare opportuno chiarire che non ho inteso scrivere un libello contro la maggior parte degli operatori sanitari che trovo particolarmente preparati e competenti nel rispetto dei protocolli di cura delle patologie che affliggono l'uomo. Però, non mi è possibile, neppure con le migliori intenzioni, concordare con questa medicina sulla totale mancanza di prevenzione primaria delle malattie e sull'approccio curativo che si avvale delle molecole di sintesi chimica per "trattare" il corpo umano.

Da alcuni decenni la scienza medica, e in particolare la figura del medico, affascina i profani per i brillanti risultati che essa stessa si ascrive, senza che alcuna voce discorde abbia l'onore della visibilità e dell'ascolto. Le leggi dello Stato proteggono l'ambito sanitario molto più di quanto sia lecito poiché, in uno stato di diritto democratico, nessuna lobby dovrebbe esercitare il controllo sulle manchevolezze dei propri aderenti. Neppure la più alta carica politica è immune dal controllo, mentre l'operato dei medici, in caso di contenzioso, è soggetto al solo esame di altri medici che adottano nelle loro valutazioni i medesimi protocolli di cura che non possono essere discussi da terzi per la presunzione d'incompetenza. Il fatto è paradossale, poiché se dovessimo consentire solo ai cosiddetti specialisti di argomentare sulla loro "specialità", sarebbe lecito far disquisire di politica solo ai politici, argomentare di cucina solo ai cuochi, di norme e regolamenti solo ai giuristi e così via. Quest'ottica limitativa della libertà di pensiero gioverebbe solo alle lobby che sulla mancanza di consapevolezza dei cittadini e sul loro disinteresse alla verità fondano i lucrosi guadagni. Ma nel mondo della comunicazione di massa, sarà sempre più difficile mantenere posizioni di omertosi privilegi, perché le idee e le azioni sono sottoposte al vaglio democratico della gente comune che, attraverso il voto, ha in teoria la fa-

coltà di modificare le compagini politiche che governano la cosa pubblica. Dunque ben venga la ridda di notizie, anche a volte erronee, confuse, ma pur sempre utili per abituare la popolazione a riappropriarsi della facoltà di pensare, valutare, decidere. È comunque un fattore di crescita individuale e poi collettiva che deve fare riflettere i venditori di fumo che hanno le ore contate anche se apparentemente prosperano proprio grazie al web che li ospita.

La Sanità odierna, che appare un monolite intoccabile e insondabile per i profani, proprio a causa dell'analisi sui risultati reali dei suoi interventi e delle sue metodiche invasive sui malati, sarà sempre più sottoposta a verifica da parte dei cittadini più consapevoli che non accettano le sue diagnosi, le sue terapie, i suoi trattamenti conseguenti ai protocolli medici adottati che non tengono conto della vera prevenzione primaria, della capacità di autocura del corpo umano, della veneficità della farmacologia.

Mi sembra evidente che se non si metterà finalmente al primo posto l'interesse del paziente, si continueranno a ottenere i risultati odierni, che sono tutt'altro che brillanti. Sarebbe opportuno discutere sulla mancanza totale di prevenzione primaria e sulle tecniche di cura che si basano sulla scomparsa del sintomo o del dolore, senza ricercare le cause primarie che riguardano la genesi della malattia. Solo uno sparuto manipolo di inascoltati naturopati si batte da quasi un secolo, con generosità e nel rischio professionale, affrontando altre strade che diano risultati sicuri e duraturi, nel rispetto della fisiologia umana.

Quanto attiene alla Sanità non viene mai messo in discussione, a meno che qualcuno non sia vittima di un evidente errore medico o di negligenza grave. Dopo trent'anni di riflessioni, ho compreso che tutte le terapie mediche di cura (protocolli) sono da mettere sul banco degli accusati per fare chiarezza una buona volta sull'uso indiscriminato della farmacologia alla quale occorrerebbe ricorrere con maggior cautela e in quei casi limite dove il corpo non può reagire autonomamente con l'ausilio delle cure dolci e non invasive. Da decenni crediamo senza riserve nelle università che sfornano sapere, nel medico, nella scienza medica che lo tiene per mano come uno scolarretto e nella farmacologia che questi deve prescrivere obbligatoriamente. Con l'avvento della comunicazione televisiva, il cittadino viene

bombardato mediaticamente da affermazioni roboanti sui successi che la ricerca e l'apparato sanitario ottengono nel trattamento delle patologie e ciò alimenta sempre nuove speranze capaci di attrarre nuovi finanziamenti. Peccato che alle affermazioni entusiastiche non corrisponda mai la realtà, come tristemente ma assai chiaramente testimoniato da chi è ammalato da decenni, in attesa di una morte pietosa che lo liberi dai trattamenti, nella più completa incapacità della medicina di riservare un diverso epilogo.

Le vette di eccellenza della medicina sono state raggiunte grazie agli investimenti economici che sono cresciuti con regolarità negli anni e arrivati ad un livello elevatissimo (145 mld nel 2012), tanto che le regioni spendono l'80-90% dei loro bilanci per la Sanità, un impegno insostenibile anche nel caso in cui i risultati fossero veramente eccezionali.

Con un briciolo di dispiacere, ma con decisione, io sostengo, in questo e in altri miei lavori, che i risultati della medicina sono solo apparenti e che la mancanza di una prevenzione primaria favorisce la gran parte delle patologie presenti. Questo fatto, sommato all'assunzione delle molecole chimiche di sintesi dei medicinali che entrano per tutta una vita nel corpo umano, crea o peggiora quelle patologie che per molte ragioni si installano nel nostro corpo, che a volte è predisposto sin dalla nascita al sorgere della malattia per familiarità, cioè per la caratteristica negativa del DNA di un ceppo familiare o sociale. Alcuni decenni di osservazioni e il punto di vista di tanti medici-naturopati di cui conosco gli scritti e l'opera mi autorizzano a formulare alcune teorie che mi auguro troverete interessanti per capire la genesi delle patologie e l'approccio errato che la medicina tradizionale tiene da molto tempo, riuscendo con intelligente furbizia e per scopi che saranno sempre più chiari, a mantenere una società malata, senza che le istituzioni mettano in discussione la liceità dei "trattamenti" e i veri risultati di tali metodiche, a prescindere dai casi gravissimi che emergono quotidianamente e che sono catalogati come casi di malasanità ma che rappresentano solo la punta di un immenso iceberg troppo sommerso e dunque pericoloso.

PRIMO CAPITOLO

**Per dirvi ciò che penso ho lavorato
perché son stanco di veder soffrire;
la gente (non per destino ingrato)
prima si ammala e poi deve morire**

Gli scopi del mio lavoro

La verità non è un concetto assoluto condiviso, bensì un concetto relativo che si presta alla manipolazione da parte di chi ha un interesse a stravolgere le nostre certezze. Con questo mio lavoro, non ho la pretesa di rivelare alcuna verità assoluta, ma desidero proporre con franchezza un'ottica diversa di lettura sulla medicina tradizionale e sui suoi risultati, più apparenti che reali. Pur credendo in quanto affermo in argomento, non ho alcuna intenzione di portarvi sulle mie posizioni, ma solo di darvi delle possibilità di riflessione sull'operato della medicina che, ne sono certo, durante la vostra esistenza, vi avrà lasciato spesso con domande irrisolte o, peggio, con patologie che affliggono voi o i vostri cari, curate senza risultati, spesso fonte di gravi disagi che vi inducono alla fine di un doloroso calvario a pregare perché Qualcuno interrompa una vita che non è più tale.

Non posso vantare titoli o benemerenzze particolari che giustifichino il mio lavoro, ma solo il disagio doloroso di chi è stato spettatore impotente delle malattie e/o della dipartita dei propri cari e di tanti conoscenti, ritenute ineluttabili dalla medicina, e che invece con un diverso approccio medico avrebbero potuto in gran parte essere evitate o rese più dolci, più accettabili. Dopo tanti anni di riflessioni sulle patologie patite e grazie all'insegnamento di tanti medici misconosciuti della cosiddetta "altra medicina", sono ragionevolmente sereno nell'individuazione delle cause della maggioranza delle patologie che hanno le loro radici solo nell'errato com-

portamento dei pazienti e nella metodologia terapeutica adottata nell'ambiente medico.

Prima di riportare per iscritto il mio pensiero, avevo seri dubbi sulla opportunità di divulgare le mie riflessioni sull'approccio terapeutico tenuto dalla medicina tradizionale perché, nonostante avessi patito alcune brutte esperienze e malgrado le molte dolorose evidenze, ciò che ho scoperto negli anni mi induceva a propendere più per la mia incapacità di discernere tra il vero e il falso che a credere a una realtà che, quando mi è apparsa finalmente chiara, mi ha lasciato dolorosamente annichilito e rattristato.

La grave malattia di mia madre settantenne mi indusse alla ricerca della soluzione al suo caso che la stava lentamente portando al camposanto dopo un ventennio di cure costosissime che non erano approdate mai a nulla; anzi, la farmacologia cui si sottoponeva con fiducia, dopo brevi momenti di apparente benessere, sembrava aprire la porta alle patologie successive. L'amore sconfinato che ho sempre nutrito per mia madre, e l'incapacità della medicina di risolvere i suoi problemi di salute mi hanno portato a una analisi critica dei metodi adottati e dei risultati ottenuti, avviandomi alla conoscenza della medicina naturale, grazie alla quale e soprattutto all'opera di un grande omeopata romano sono riuscito ad allungare la sua vita, conclusasi all'età di novantatré anni, come raccontato nel capitolo apposito. Le patologie degli altri familiari e di tanti amici mi videro sempre spettatore impotente, costretto ad assistere alla *via crucis* che portava, dopo anni di dolore, a concludere con degli invalidanti atti chirurgici la vita di queste persone ancora giovani. Dopo alcuni decenni di riflessioni, provocate dagli esigui risultati medici, dovetti arrendermi davanti ad un muro impenetrabile alla verità che neppure le evidenze riuscivano a scalfire.

Ancora prima di Ippocrate e Galeno, il medico è sempre stato un attore protagonista di questa farsa semiseria che chiamiamo esistenza e i malati che non avevano alternative dovevano subire le sue cure, al vero molto empiriche, e la sua scarsa conoscenza sulla genesi della malattia. Più che un sanitario, era un furbetto che si avvaleva delle magiche pozioni per tentare una cura sul poveretto, che a volte superava la crisi grazie alla capacità insita nel corpo di autoguarirsi se lasciato qualche giorno in pace e a riposo.

Da allora, la medicina è molto cambiata e la sua evoluzione ha portato

dei risultati eccezionali per l'allungamento dell'esistenza della popolazione, grazie alle scoperte delle nuove tecnologie che, insieme alle migliorate condizioni di vita, consentono, ad esempio, ad un malato con deficienza respiratoria di seguitare a vivere anche per lunghi anni con un respiratore meccanico inserito in trachea; soluzione che non ha mai suscitato i miei entusiasmi perché preferirei fosse adottata la vera prevenzione, risparmiando al malcapitato di turno di vivere un'esperienza così terribile.

L'avvento della farmacologia chimica, esplosa nel secolo scorso, ha poi convinto la comunità medica sull'uso massiccio dei farmaci capaci di debellare il sintomo della malattia. Poco importa se lo stato di malattia persiste, magari in un altro organo, perché al nuovo sintomo la ricerca opporrà una nuova molecola capace di silenziarlo. Questa strada non sarà più abbandonata e la cultura del farmaco chimico sostituirà ogni tentativo di trovare cause che parvero molto complesse da individuare. Inoltre, con una chirurgia sempre più mirata e sempre più perfezionata, siamo arrivati a poter sostituire quelle parti del corpo umano destinate, nonostante la farmacologia, ad ammalarsi al punto da dover essere tolte o sostituite – sono un esempio l'ablazione della tiroide, il trapianto di cuore o di fegato, l'asportazione di un seno o di un pezzo dell'apparato digerente, ecc.

Attorno a questa cultura si è formato un carrozzone enorme, che (sito del Ministero della Sanità del 2011) dà lavoro a 715000 persone, di cui 243000 medici e 333000 infermieri. 27000 tra cliniche, ospedali, ambulatori, studi professionali, laboratori per gli esami clinici, istituti di ricerca, di formazione del personale, di farmacie, ecc. Tutto ciò ha costi enormi che pagano le istituzioni dello Stato, quando non siano private, comunque da questo sovvenzionate. Nessun cittadino potrebbe accollarsi i costi di decenni di malattie più o meno gravi, dei medicinali, degli interventi chirurgici e di tutto ciò che ruota attorno alla degenza e alla riabilitazione. È una spesa stratosferica che solo uno stato può accollarsi. Grazie ai gruppi di pressione politica, molti paesi, tra cui il nostro, hanno offerto ai cittadini la grande opportunità di un servizio sanitario nazionale gratuito. Come sempre capita, quando paga lo Stato e i controlli o non vengono eseguiti o sono fatti male e solo per rispettare la lettera, ma non lo spirito, una vasta categoria di affaristi senza scrupoli si è ritagliata il proprio spazio

dove regnano il pressapochismo, le ruberie, l'intrallazzo, lo sperpero e la corruzione.

Gli allegri costi sanitari

La Sanità in Italia, dal 2000 al 2014, ha avuto i seguenti costi ufficiali:

2000	67 mld di euro
2001	74 mld di euro
2002	78 mld di euro
2003	80,6 mld di euro
2004	90,2 mld di euro
2005	96,2 mld di euro
2006	98,6 mld di euro
2007	130 mld di euro
2008	107 mld di euro
2009	108 mld di euro
2010	111 mld di euro
2011	110 mld di euro
2012	112,6 mld di euro
2013	111,6 mld di euro
2014	112,7 mld di euro

Credo che siano tutte cifre per difetto, perché le poste che intervengono in un bilancio sono molte e, soprattutto sulle rimanenze, si possono truccare i dati per decenni, senza che qualcuno tra i controllori possa o creda di rilevare i dati manomessi.

Per affermare che i bilanci possono essere facilmente truccati, basterà rammentare quelli della Grecia che “ritoccò” i dati per poter entrare nell’Unione Europea.

Ma non ci sono solo gli stati che truccano i bilanci, operazione nella quale noi italiani siamo maestri.

Vediamo in Lombardia:

Terremoto Sanità, scoperti in Lombardia fondi neri bilanci truccati

Per l'ex assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Antonio Simone, e altre cinque persone sono scattati gli arresti nell'ambito di un'indagine su presunti fondi neri girati attorno alla Fondazione Maugeri.

L'ex assessore alla Sanità della Regione Lombardia Simone è stato arrestato dalla Gdf per aver distratto dalla Fondazione Maugeri 56 milioni di euro. Con Simone sono stati arrestati anche il direttore amministrativo della Fondazione, Costantino Passerino, il presidente della Maugeri, Umberto Maugeri (ai domiciliari perché ultrasettantenne, ma attualmente irreperibile), Pierangelo Daccò, Claudio Massimo e Gianfranco Mozzali, consulenti della Fondazione.

L'inchiesta, coordinata dai pm Luigi Orsi, Laura Pedio, Antonio Pastore e Gaetano Ruta, parte dai documenti dello stesso Daccò, già in carcere per l'inchiesta sul S. Raffaele: gli inquirenti, analizzando i documenti di Pierangelo Daccò (indagato anche per il dissesto del San Raffaele) hanno ricostruito il presunto giro illecito di fatture e rimborsi: i fatti contestati vanno dal 2004 al 2011.

Vediamo in Toscana:

DAL QUOTIDIANOSANITÀ.IT – MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016

Toscana. Buco bilancio dell'Asl Massa. Chiesta archiviazione per il presidente Enrico Rossi.

Secondo il procuratore "non c'è alcun riscontro all'ipotesi accusatoria" per il presidente della Regione Toscana, indagato per falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta sul buco di oltre 200 milioni nei conti della Asl. Rossi commenta: "Ero stato io a denunciare il buco. Ma è normale che chi svolge funzioni pubbliche sia sottoposto a verifiche di legalità".

"Nessun riscontro all'ipotesi accusatoria" per il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che era indagato per falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta sul buco di oltre 200 milioni nei conti della Asl di Massa (Massa Carrara). A dirlo è il procuratore della Repubblica Aldo Giubilaro il quale ha confermato di aver chiesto l'archiviazione per la posizione del governatore.

L'inchiesta risale al 2010 e si riferisce ai conti disastri della Asl negli

anni precedenti. “Quei soldi – ha spiegato Giubilaro all’Ansa – non sono stati rubati, ma spesi per la sanità apuana”. Una spesa però, ha ancora spiegato il procuratore, superiore a quella dei trasferimenti dalla Regione Toscana e, per farlo, era necessario ‘truccare’ i bilanci. Solo una parte, circa un milione di euro, sarebbe stata trattenuta ed utilizzata per fini personali dall’ex direttore amministrativo della Asl di Massa, Ermanno Giannetti, già condannato a 5 anni e 6 mesi: avrebbe emesso falsi mandati di pagamento per oltre un milione di euro a favore di creditori dell’Asl per poi intascare lui i soldi. Oltre che per Rossi la richiesta di archiviazione riguarderebbe altri tre indagati incaricati della certificazione dei bilanci.

Vediamo altre regioni:

DA “ECONOMIA E FINANZA” DE «LA REPUBBLICA», 3 NOVEMBRE 2014
CORTE DEI CONTI: LE REGIONI TRUCCANO I BILANCI
contestazioni a quasi la metà dei governatori

Negata la certificazione alla Campania e in parte a Liguria, Piemonte, Sicilia e Provincia di Bolzano

(di Federico Fubini e Roberto Mania)

PRESTITI dal Tesoro non regolarmente iscritti fra debiti, in Piemonte. Cessioni di immobili della Liguria che risultano partite di giro in grado di arricchire, grazie alle commissioni, solo la Cassa di Risparmio di Genova. “Discrasie” che impediscono alla Corte dei Conti di “parificare” (cioè dichiarare credibile) il bilancio della Campania. Poi le spese non coperte della Sardegna, i controlli inesistenti della Calabria, le leggi senza relazione tecnica della Sicilia, gli aumenti di capitale delle società termali della Toscana, le spese non giustificate dei presidenti in Trentino-Alto Adige, i 1.600 dipendenti fuori bilancio del Friuli. Non c’è quasi Regione che ne esca indenne. Da quest’anno la Corte dei Conti ha il potere di controllare e certificare i conti dei governatori, grazie a una norma dell’ottobre 2012. E da qualche mese nelle relazioni della Corte stanno venendo alla luce centinaia di trucchi e imbellettature che a volte sconfinano nella falsificazione dei bilanci.

Credo che possa bastare perché i miei lettori possano comprendere che

i costi della Sanità non riguardano solo i costi di un carrozzone elefantiaco senza ruote, ma a questi si dovranno aggiungere somme enormi estorte, dilapidate, nascoste, ecc., tanto che nell'ipotizzare 130/140 mld di euro di costi sanitari diretti e indiretti, sostenuti in un anno, non ci si discosta dal vero. Ciò non depone a favore degli amministratori e, visti i deludenti risultati e la necessità di disporre dei denari per altre spese più utili, come le pensioni, la scuola, le forze armate, la famiglia, i lavoratori e le imprese, ecc., si dovrebbe operare affinché la Corte dei Conti, con potestà di imperio, potesse lecitamente prendere per la collottola i ladri di speranza per togliere la voglia ai furbetti di depredate il denaro pubblico, anche occupando un posto senza lavorare.

Cari lettori, dovete e potete riflettere sulla conduzione allegra dell'istituzione sanitaria, soprattutto sull'approccio terapeutico nel suo complesso apparentemente etico e condivisibile; dopo aver compreso in che mani si trova il comparto della salute, sarete portati necessariamente a riflettere se l'enorme spesa porti o meno dei vantaggi alla salute dei vostri cari, o non sia solo un costoso giocattolo mosso dagli interessi di una organizzazione poderosa che accompagna nella malattia milioni di persone per un tornaconto lobbistico, personale e di casta.

La popolazione mondiale è cresciuta e in pochi secoli ha superato il traguardo di sei miliardi di individui, nonostante le guerre, le epidemie che si accompagnavano ad esse a causa della sporcizia, della malnutrizione, con relative infezioni, assenza di difese immunitarie e conseguenti malattie. La crescita demografica ha convinto la medicina ad affermare che tale risultato sia stato conseguito dalla Sanità nel suo complesso, tesi che risulterà vera solo in parte.

Fino alla metà del secolo scorso, il medico curava i suoi malati con pozioni di erbe e con il riposo che, quasi sempre, guarivano il paziente. Coloro che non miglioravano, morivano perché il destino aveva voluto così e al fato non si comanda.

Il medico accompagnava l'infermità del suo paziente con rara abnegazione e il suo interessamento era di per sé una consolazione per chi moriva e per chi restava. Questa figura di eroe buono e premuroso entrò giusta-

mente nella quotidianità della famiglia, divenendone un prezioso irrinunciabile ausilio.

L'approccio del medico cambiò alcuni decenni or sono, con l'avvento dei farmaci di sintesi chimica che divennero ben presto un business per la facilità con cui si poteva sopire un malanno che prima di allora non si sapeva come affrontare. Il medico non conosceva le cause delle patologie e il malato era, si fa per dire, nelle mani di Dio... In realtà, ancora oggi, nonostante le scoperte della scienza, se si osserva come muore il 90% dei malati, non pare che le cose siano cambiate in meglio: ma andiamo per gradi.

Nei primi anni Ottanta, divenuto giovane imprenditore e con scarso tempo a disposizione, assistevo alla malattia e alla morte di tante persone care e di tanti amici, anche giovanissimi, che non trovavo giusto passassero a miglior vita anzitempo, provocando tanta disperazione in chi restava e a volte un sordo rancore verso quel Dio che permetteva tutte le brutture della vita senza muovere un dito.

Premetto che io non ho titoli accademici con cui poter sostenere le mie tesi, ma quello che ho da dire non necessita di studi di medicina che, tuttalpiù, danno le conoscenze molto relative che non fanno di un dottore un buon medico. In questo mio lavoro, mi limito ad esporre dei fatti e delle riflessioni, anche di terzi, tra i quali molti medici, soprattutto stranieri, che, ne sono certo, vi indurranno alla riflessione sulla veridicità delle affermazioni della scienza medica attorno alle patologie, la loro genesi e i trattamenti che vengono impiegati per contrastare le medesime, vero flagello dell'umanità sempre più dolente.

Vediamo insieme come si è potuto creare un contesto sociale dove la medicina si è ritagliata il suo attuale e ingombrante spazio, intercettando gran parte delle risorse delle nostre regioni, con la soddisfazione e l'acquiescenza di tutti.

La storia ci insegna che non c'è nulla di nuovo sotto il sole e che gli uomini, quando possono, escluse poche eccezioni, si buttano nell'agone della politica non per spirito di servizio, bensì per arraffare (a man bassa e a tutti i livelli) senza scrupolo a proprio beneficio. Gli uomini cambiano, nuovi partiti si profilano all'orizzonte, nuovi sistemi di governo della

cosa pubblica tengono le redini del potere, promettendo pulizia e dirittura morale, ma a parte pochi casi eccezionali, nessuno resiste al richiamo del successo personale e dell'arricchimento facile. Per i politici inossidabili, gli elettori cambiano e le nuove leve che non ascoltano consigli dei canuti familiari quando votano, presi da speranza per il nuovo e senza conoscere per ignoranza il vecchio, rifaranno i medesimi errori dei genitori e dei nonni e nulla cambierà.

Questo sistema non tiene più perché molte frange della popolazione mondiale non sono più disponibili a lasciare a questa classe politica, democratica a parole, la gestione di uno Stato che vorrebbe crescere in senso moderno e democratico. Ciò vale anche per il nostro Paese, che dev'essere preparato alle sfide che ci impone la mondializzazione. Non sarà facile uscire indenni dalla profonda crisi iniziata nel 2007 senza un patto tra i lavoratori, imprese e cittadini, con la guida di governi che privilegino il lavoro e l'etica alle chiacchiere delle tavole rotonde. L'ultima tragedia economica, lo ricordiamo, è in gran parte imputabile alle lobby finanziarie che, complice il sistema bancario, a partire dagli Stati Uniti, hanno creato una colossale bolla speculativa che ha investito l'economia mondiale, dilapidando con colpevole inerte incapacità e malafede alcuni trilioni di dollari dei risparmiatori. La normale attività bancaria, che ha visto il fallimento di centinaia di istituti più o meno collusi e responsabili, è stata bloccata, fermando l'economia mondiale che ha portato alla moria di decine di migliaia di aziende con conseguente perdita dei posti di lavoro. Ciò ha aumentato la disoccupazione a livelli intollerabili lasciando i meno abbienti sempre più poveri e giustamente sospettosi sulla protervia di questo mondo economico dove alcuni alti economisti che dovrebbero zappare l'orticello per non aver previsto l'accaduto e altri personaggi che dovrebbero trovarsi in galera per aver provocato la tragedia, hanno realizzato benefit e buone uscite da favola, solo in virtù di leggi ingiuste che hanno previsto benefit e aumenti, senza prevedere che i lazzaroni avrebbero fatto man bassa di opportunità immeritate. Gli esempi si sprecano e vanno dalle pensioni baby, ai benefit di fine rapporto per bancari in bancarotta, alle ricche prebende e alle laute pensioni maturate dopo soli trenta mesi di "lavoro" in parlamento.

Siamo ormai stanchi e rassegnati – ma non vinti! –, per l'allegria condu-

zione della cosa pubblica che a partire dalla fine della guerra fino ai primi anni Novanta ha dilapidato risorse immani costituendo la palla al piede del debito pubblico che erode gran parte della nostra ricchezza, impedendoci di svilupparci come potremmo.

Quando la coperta è troppo corta, non restano i denari per aiutare le famiglie o per pagare stipendi decenti ai lavoratori, ma non mancano per coprire le inefficienze e gli sprechi della pubblica amministrazione che elargisce ancora le pensioni da favola a chi dopo venti anni di passeggiate nei corridoi tra un ufficio e il bar, lascia il “lavoro”, per godersi il “meritato” riposo.

I denari non mancano per pagare ricche pensioni anche a dubbi personaggi di sicura sporcizia morale che guidano le istituzioni nazionali e locali, parlamento compreso, che avrebbero meritato una sosta nelle patrie galere per reati comuni o per la loro immorale condotta che provoca disgusto nelle persone normali, ma non ai partiti che li hanno imposti, contro l'etica, la morale, o semplicemente contro un briciolo di giustizia sociale.

Siamo stati governati per decenni da un'intelligente classe politica che ha usato le risorse pubbliche per creare e mantenere il proprio elettorato che la sostiene a partire dalla pubblica amministrazione della Scuola, della Università e di una Sanità che è diventata un carrozzone pubblico senza limiti nella spesa oramai fuori controllo. Tutte le associazioni, da quelle culturali a quelle sportive, hanno ricevuto la loro pingue fetta di denaro pubblico, senza escludere dalla malversazione ambiti regionali, provinciali e comunali, tutti accomunati da una volontà parossistica di spesa, pagata con il denaro sottratto all'economia da una tassazione colpevole e da un pauroso debito pubblico che farà zoppicare per decenni il nostro Paese. Ciò ha costituito un grave ostacolo al progresso, perché, se i denari si spendono per pagare tassi elevati ai sottoscrittori dei titoli di stato, o peggio, per pagare le inefficienze e le ruberie, resterà ben poco per l'ambito sociale e per tutti coloro che lavorano tra le difficoltà per lo sviluppo del Paese. Una regia sapiente ha imposto una cultura che privilegia una ricerca scientifica, interessata a parole al benessere dei cittadini, ma che, in realtà, è al servizio da decenni delle lobby chimiche e di una oligarchia baronale che seguita imperterrita a spacciare come indispensabile per la salute pubblica una

medicina che non è curativa, perché ha come suo bersaglio la sintomatologia delle patologie e mai la loro causa. In silenzio e con l'inconsapevole ausilio dei cittadini-vittima, il carrozzone sanitario ha costruito, nel brodo culturale di un discutibile scientismo, un sistema di salute statale che apparentemente ha molti punti di eccellenza, ma nella realtà è funzionale al carrozzone medesimo che mantiene a nostre spese centinaia di migliaia di persone irresponsabili che non rispondono dei loro colpevoli errori e che ai livelli più elevati, come la maggioranza dei direttori, i presidenti, i consiglieri, i baroni, i docenti, i primari, percepiscono stipendi e prebende che gridano vendetta, per mal gestire la propria parrocchietta dove il malaffare, il furto, la malversazione e l'assenteismo raggiungono sicuramente vette "d'eccellenza", cosicché in pochi si meritano lo stipendio tra i dipendenti statali, regionali, provinciali e comunali, parlamentari compresi.

La situazione economica della nostra Italia non consente più di sperperare le poche risorse rimaste, perché, in tal caso, si aggraverà pericolosamente l'ingiustizia verso i meno abbienti e verso coloro che perdono il lavoro. Il governo dovrà mettere mano a tutte le malversazioni del pubblico denaro e dove possibile dovrà effettuare dei tagli alla spesa pubblica, anche affrontando l'impopolarità.

In questo poco allegro contesto di farsa all'italiana, ho individuato, dopo anni di osservazioni, una tra le più potenti mistificazioni concepite dall'uomo e che ipoteca seriamente la salute dei cittadini e le finanze delle istituzioni e non solo nel nostro Paese. All'eccessiva spesa sanitaria che, nonostante le assicurazioni prodotte, è ben lontana dal risolvere il problema di una popolazione facilmente aggredibile dalle patologie, si accompagna il sospetto, oramai certezza, di un approccio terapeutico profondamente errato che vorrebbe trattare le malattie quando sono evidenti, senza riuscirci, ma soprattutto che non pare interessato a prevenire ciò che è sicuramente prevedibile con degli stili di vita che portando l'uomo a condurre un'esistenza più vicina alla sua natura, possa eliminare sul nascere i pericoli di una debolezza corporea. Per quanto vado affermando, sono sicuro che questo volume sarà oggetto di ostracismo e di derisione da parte di coloro che, per ignoranza o in malafede, vorranno bloccare sul nascere questa

mia sofferta denuncia rivolta a quei cittadini sempre meno disponibili a sopportare la rapina delle risorse pubbliche che dovrebbero servire per la crescita civile ed economica del Paese, da attuarsi tra l'altro con la difesa della famiglia dalla quale dobbiamo attenderci l'uomo nuovo di domani e del mondo produttivo a discapito di quello parassitario che ci opprime da troppo tempo.

Lancerò i miei strali solo sul carrozzone sanitario che spende miliardi di euro per mantenere posti di "eccellenza", ricerche che non approdano a nulla dopo tanti anni, sprechi paurosi senza aver risolto alcunché nel campo delle malattie e delle epidemie, vero bengodi per una Sanità autoreferenziale che prosegue imperterrita nel suo interessato errore ai fini di non interrompere, ma anzi di aumentare i flussi di denaro pubblico e privato per una medicina che, impostata nell'errore, deve sostenersi con altre menzogne o chiudere. Mi spiace inoltre la credulità dei cittadini, propensi più a demandare ad una pillola chimica la propria salute, piuttosto che a verificarne la validità sui propri cari che sopravvivono tra una malattia e un atto chirurgico, o su una sedia a rotelle, tra sofferenze fisiche e morali indicibili.

La medicina tradizionale non ha mai guarito nessuno, nonostante i costi mostruosi pagati dalla comunità per ogni letto d'ospedale. Qui i malati si trovano nelle condizioni cliniche più avvilenti in attesa della morte, magari attraverso l'eutanasia silenziosa, ma praticata da decenni in alcuni paesi europei dove, gabbellata per pratica pietosa, è divenuta routine di morte per l'anziano scomodo. Così accadde ai miei genitori, così accadrà alla nostra generazione e ai nostri figli, se con un movimento d'opinione che deve partire dal basso, oppure per l'intervento della parte sana della magistratura che vorrà mettere il naso sui risultati del carrozzone sanitario, non si riuscirà, grazie a una classe medica più onesta e consapevole sulla funzione della medicina, ad invertire la rotta verso una "vera prevenzione" con l'ausilio della medicina naturale. Dai dati della OMS, l'80% dei cittadini che si ammala e che viene "trattato" con la farmacologia muore nei modi peggiori per malattie degenerative, per le quali la medicina non ha fatto e non farà mai nulla di risolutivo, aggravando con la sua invasività lo stato del malato.

Tutti coloro che con intelligenza e buona volontà vorranno modifica-

re questo colpevole stato di cose, dovranno sollevare la testa dalla sabbia, iniziando un percorso che li vedrà artefici del nostro cambiamento, cominciando a protestare nei modi dovuti, ma soprattutto diffondendo la vera medicina naturale per la salvaguardia della salute di tutta la famiglia umana. Neppure i ricoveri ospedalieri si salvano perché il 30% delle malattie infettive vengono contratte negli ospedali, che ci regalano anche il 50% delle infezioni gravi all'apparato polmonare.

